



■ **COMUNE.** *Rifondazione: sarebbe una scelta incoerente con le critiche a Cofferati*

Il Prc: non voteremo il bilancio

L'obiettivo è presentarsi come l'unica sinistra per il voto del 2009

Luca Molinari

Astensione o voto contrario. Ma mai e poi mai un voto a favore. Il Prc di Bologna scopre le carte in vista del voto sul Bilancio 2008 della giunta Cofferati e conferma come, dal partito falce e martello, non arriverà mai un sostegno esplicito e totale all'attività della giunta neanche a fronte del forte impegno (17,8 milioni di euro) per le politiche sociali. La decisione è stata assunta lunedì sera nel corso di una riunione del Comitato politico

federale del partito. Motivo di tanta premura nel comunicare l'insanabile rottura con la giunta è la volontà di sfruttare l'onda lunga delle elezioni. In un voto politico che, senza che nessuno si strappi più di tanto le vesti né da una parte né dall'altra, vede la sinistra radicale presentarsi come l'unica vera alternativa a forze definite come moderate, Pd compreso, i bertinottiani bolognesi vogliono capitalizzare il fatto di essere stati i primi a dire che con i democratici (e

con Cofferati) non si può governare.

Da qui i toni decisamente duri del documento del Cpf dell'altra sera che non chiude definitivamente alla rinascita del centrosinistra, ma pone un palletto a dir poco insuperabile: l'uscita di scena di Sergio Cofferati e la sconfessione della sua linea legalitaria da parte del Partito democratico.

Con un gesto di estrema generosità il Prc potrebbe votare a favore del maxiemendamento di maggioranza che allega al bilancio gli interventi sociali presenti nell'accordo di fine

mandato tra Cofferati e i partiti dell'Unione. Ma sul bilancio i due consiglieri comunisti diranno no, nessuna apertura, al massimo un'astensione, visto che un voto favorevole su una materia così delicata avrebbe un significato politico di riavvicinamento.

Appare chiaro che, a questo punto, la linea del Prc sia quella di giocarsi il tutto per tutto presentandosi come "l'unica sinistra" bolognese. Una strada su cui il partito rischia, però, di dividersi.

